

Il direttore di *Famiglia Cristiana*, don Antonio Sciortino, al lavoro

LA FAMIGLIA? UNA

Nel suo ultimo libro don Sciortino richiama la

RISORSA IGNORATA

politica italiana alle sue concrete responsabilità

“**Mettere al mondo un figlio, in Italia, è una scommessa; farne due significa rischiare di scivolare nell'indigenza**”

«**S**i fa presto a dire famiglia». «Ultimi in Europa». «Dobbiamo vergognarci del nostro “bel Paese”». «La cicogna porta un assegno indecente»... Ci fermiamo qui – ma l'elenco potrebbe continuare – perché bastano questi titoli e sottotitoli sparsi fra le pagine a capire quale sia il tenore del libro di don Antonio Sciortino, dal '99 direttore di *Famiglia Cristiana*, storico e popolare settimanale cattolico: *La famiglia cristiana* (Mondadori, pp. 125, € 17,50). **Un fuoco incrociato che accompagna il lettore dall'inizio alla fine, snocciolando dati, citando testi, ragionando con realismo e senza pregiudizi.** «Più che come un'accusa, vorrei che il mio libro venisse accolto come una chiamata in causa dei responsabili,

a partire dai politici, che hanno l'onore e l'onere di fare le leggi», spiega don Sciortino. «Cambiano i governi, ma non le politiche familiari. Mettere al mondo un figlio, in Italia, è una scommessa; farne due, significa rischiare di scivolare nell'indigenza; chi poi ne vuole tre, è considerato un marziano».

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il nostro è uno dei Paesi più vecchi al mondo. E, se non fosse per l'apporto degli immigrati, sarebbe pure il Paese della denatalità. La questione demografica, con tutte le sue implicazioni, è affrontata di petto dal direttore di *Famiglia Cristiana*, che la esemplifica in un'immagine evocativa: se nell'*Eneide* di Virgilio Enea fuggì da Troia portando l'anziano padre Anchise sulle



spalle e tenendo per mano il figlio Ascanio, l'Enea del futuro avrà sulle spalle il peso di quattro vecchi genitori e nessun figlio da tenere per mano... «Fino a oggi la famiglia è stata considerata un problema, mentre è un capitale sociale di inestimabile valore», incalza don Sciortino. «Nessuno sembra averlo capito, né a destra né a sinistra». Che fare? Il libro insiste sull'aspetto economico della questione. «I soldi non sono tutto, ma aiutano», diceva don Giuseppe Zilli, illustre predecessore di don Sciortino. «Ci vogliono fondi, certo. Spesso i politici se la cavano obiettando che ce ne vogliono troppi, dimostrando ancora una volta di non aver compreso che sarebbero i soldi meglio spesi, che si tratta di un investimento che porterà molti frutti e benefici alla collettività. Eppure tutti, in campagna elettorale, sono prodighi di promesse». Il ragionamento scende nel concreto. «Ci vuole più equità fiscale. È assurdo che si calcoli il reddito complessivo

nale che permette di andare avanti. Ma oggi la famiglia non ce la fa più a fungere da ammortizzatore sociale, a coprire tutti i buchi. I tempi sono cambiati e gli unici a non essersene resi conto sono i nostri governanti». La strada da percorrere è segnata. Quoziente familiare, provvedimenti che rendano conciliabile il lavoro femminile con la maternità, quindi asili nido... «Quanto dovremo attendere per arrivare a una legge quadro sui nuclei familiari, anziché assistere a uno stillicidio di interventi – come le *una tantum* e i bonus bebè – che sono, nella migliore delle ipotesi, sollievi effimeri?». Anche la Chiesa può rendere ancora più efficace il suo sostegno, elaborando «una pastorale familiare che ponga al centro la famiglia nella sua inte-

Nessuno sembra aver capito che i soldi spesi per la famiglia sono un investimento che porta molti benefici alla collettività

rezza, non come aggregato di singoli individui. Mancano i momenti in cui genitori e figli sono seguiti e accompagnati insieme, non solo separatamente».

Una lettura consigliata tutti, ma in particolare a chi detiene responsabilità politiche. Purché abbia voglia di mettersi in discussione. ■

Il direttore di *Famiglia Cristiana* in un incontro con papa Benedetto XVI